

La lezione italiana

DURANTE LE ULTIME VACANZE HO INCONTRATO il viceministro degli esteri italiano Ugo Intini, in visita nello Yemen. Abbiamo parlato dei problemi del Medio Oriente, dell'Europa e del resto del mondo. Mi ha colpito la grande importanza che dava all'unità europea e l'insistenza del governo italiano sulla necessità di approfondirla. "Noi crediamo che in Europa dovrebbe esserci un potere politico forte per rendere il mondo più equilibrato", ha detto Intini pensando al dominio statunitense e alle nuove potenze asiatiche. Intini ritiene che gli stati membri dell'Ue, che sono riusciti a raggiungere l'unità economica, dovrebbero cominciare a puntare su una più forte unità politica. Non è un'idea che ho sentito spesso in Europa o parlando con diplomatici europei. Ogni volta che si affronta l'idea di un'Europa politicamente unita, sembra che l'Europa stessa o gli europei non siano ancora pronti.

Il resto del mondo considera l'Europa un'unica entità, ma gli europei no. Sono spesso

troppo timorosi, e le loro paure rattristano molte persone in ogni parte del mondo. In Medio Oriente, infatti, l'Europa ha una credibilità politica maggiore di quella di altre potenze. Consideriamo l'Unione un esempio riuscito di unità e potere, ma gli europei devono capire che al di là della loro forza economica è la politica a far girare il mondo.

Durante l'incontro, Intini mi ha detto che l'Italia sconta un lungo passato di divisioni tra potentati locali e grandi famiglie. È una lezione che il paese ha imparato e che non vuole ripetere con l'Unione europea. Molti europei pensano che l'Ue dovrebbe conservare l'identità individuale di tutti gli stati membri, sfida estremamente difficile in vista di una vera unione politica.

Ormai delusi da noi stessi, noi arabi speriamo forse che la soluzione alla nostra mancata unità possa venire dall'esterno, soprattutto dall'Europa. Ma ciò che potrà venire dall'Europa possono deciderlo solo gli europei e nessun altro. ■

ms